

SENTENZA LAVORO N. /

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice del Tribunale Ordinario di Milano, Sezione Lavoro, dr. Antonio Lombardi ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa iscritta al n. 6563/2018 R.G., avente ad oggetto: impugnativa di licenziamento;

TRA

elett. dom. in Milano, via Visconti di Modrone n. 3, presso lo studio dell'avv. Giulio Di Matteo, dal quale è rappresentata e difesa giusta procura a margine del ricorso *ex art. 414 c.p.c.*;

- RICORRENTE -

E

~~COMUNE DI TREZZANO SUL NAVIGLIO, in persona del Sindaco *pro tempore*, elett. dom. in Milano viale Premuda n. 2, presso lo studio degli avv.ti Angelo Chiello, Cesare Pozzoli, Francesco Sibani, dai medesimi rappresentato e difeso giusta procura in calce alla memoria difensiva;~~

-RESISTENTE-

CONCLUSIONI

Come da udienza di discussione del 05/04/2019.

MOTIVI DELLA DECISIONE



L'odierna ricorrente risulta essere stata licenziata in relazione a fatti disciplinarmente alla stessa ascritti, sintetizzabili nell': a) essersi indebitamente interessata al rilascio di una carta di identità (attestante una falsa cittadinanza ed una falsa residenza) in favore di cittadino extracomunitario, approfittando del proprio ruolo di dipendente comunale ed intrattenendo rapporti diretti con il predetto cittadino, al di fuori degli ordinari canali di comunicazione istituzionale; b) aver accettato la richiesta del predetto cittadino extracomunitario di rilasciargli, in assenza di una formale richiesta ed in completa carenza di potere, la predetta carta di identità contenente dati falsi; c) aver chiesto ed ottenuto da quest'ultimo, nell'ambito della predetta richiesta, la consegna di una somma di danaro.

È pacifico che la ricorrente fosse, all'atto del procedimento disciplinare dedotto a base del licenziamento qui impugnato, inquadrata quale "Istruttore attività amministrative Messo", cat. C1, posizione economica C1, così come pacifico è che nell'alveo delle attività demandate al Messo esuli la ricezione delle domande di rilascio di carte di identità e di certificazione attestante la cittadinanza italiana, ed il rilascio e consegna dei relativi documenti.

Nel corso dell'audizione della ricorrente intrattenuta presso la Commissione di Disciplina del Comune, in data 05/09/2017 (doc. 8 fascicolo parte resistente), la stessa ammetteva che, nonostante il sig. _____, non risiedendo in Trezzano sul Naviglio non potesse regolarmente avviare alcuna procedura di rilascio di carta di identità presso gli Uffici Comunali, ella aveva invitato lo stesso ad un incontro fuori dai locali comunali per discutere di tale pratica, inviandogli successivamente un messaggio vocale nel quale prendeva accordi per la consegna di una carta di identità, rilasciata dal Comune di Trezzano, in cambio di un (presunto) prestito di € 2.000,00, erogato dall'_____.

È di tutta evidenza come tali fatti, indipendentemente dalla loro rilevanza e qualificazione penale, appaiono non soltanto accertati, nella loro essenza fenomenica, ma di rilevanza disciplinare

Emesso Da: CAMBRANI ANTONIO Emesso Da: ADIBABEC S P A NIC CA 2 Servizi - Trezzano sul Naviglio - Tel. 0362/744444 - Fax 0362/744444 - Email: info@comune.trezzano.it



tale da giustificare e sorreggere appieno il provvedimento del licenziamento senza preavviso, comminato all'

La stessa _____, sentita in sede penale e disciplinare, ammetteva i fatti e le condotte alla stessa disciplinarmente ascritti. La stessa, nel corso dell'interrogatorio in sede di udienza di convalida dell'arresto (doc. 5 fascicolo parte resistente) dichiarava che, dinanzi alla richiesta di informazioni avanzata dall' _____, all'ordine all'ottenimento di una pratica di cittadinanza, la stessa gli rivolgeva un invito ad incontrarsi fuori dall'ufficio per parlarne, circostanza confermata in sede di audizione avanti la Commissione di Disciplina (doc. 8). La stessa ammetteva, inoltre, di aver agito nella concorrente consapevolezza della incompetenza del Comune di Trezzano a rilasciare documentazione in favore di soggetti non residenti, e della estraneità della pratica alle proprie mansioni, al fine di conseguire un (presunto) prestito da tale cittadino, dell'importo di € 2.000,00.

Orbene, indipendentemente dai profili di rilievo penale della condotta, risulta difficilmente contestabile la commissione, da parte della _____, di atti apertamente contrari ai propri doveri di ufficio, con abuso del proprio ruolo, stante l'estraneità alle proprie mansioni, la deviazione rispetto alle regole sui tempi e luoghi di inoltro e lavorazione della richiesta, la consapevolezza dell'abnormità del provvedimento amministrativo (rilascio di documento) per la cui adozione la stessa si adoperava, e l'erogazione di danaro conseguita per i propri indebiti servizi che la stessa, in chiave di ridimensionamento difensivo, riconduceva ad un prestito e non (come sostenuto dalla pubblica accusa nel procedimento penale), a corrispettivo del mercimonio di pubbliche funzioni.

È, dunque evidente, in questa prospettiva, come da un lato appaiano del tutto vane le discettazioni in ordine al presunto rapporto di pregiudizialità tra procedimento penale e procedimento disciplinare, essendo i fatti, accertati in quanto ammessi dalla _____ di per sé sufficienti a fondare una valutazione disciplinare del comportamento, indipendentemente dai diversi

